

IX. PARTE.

Ottavo periodo storico.

Sua Altezza Nicolò I Principe del Montenero.

Il Principe Nicolò I Petrović Njeguš nacque il 7 ottobre 1841, fu proclamato Principe del Montenero il 14 Agosto 1860, dopo la morte di Danilo succeduta il 13 agosto 1860.

Ecco con quale gentile pennello viene effigiato Sua Altezza il Principe Nicolò dai chiarissimi Signori *E. Tergesti* nella Cronaca illustrata della guerra d'Oriente 1876 Pag. 2—27, e *Carlo Yriarte* nella sua opera sul Montenero 1878, tutte e due edite dagli egregi Signori Fratelli *Treves* di Milano 1878.

„Il principe Nicolò di Montenegro è un giovane di anni, di „bella figura, nerboruto ma di modi gentili; è bruno, anzi della „tinta del re Vittorio Emanuele; fisionomia regolare, ma marcata, „occhi vivissimi, che tradiscono passioni impetuose; capigliatura „folta, significato di forza. Infatti egli è assai forte e ardito cavaliere, abile tiratore; in complesso è un bell'uomo; a chi nol conosca pare duro d'aspetto, ma avvicinatolo, si dimostra qual'è, „affabile e dolce, sempre pronto ad appagare una domanda, un „desiderio. La sua vita è tutta nell'amore al suo paese, nel desiderio di muovere insieme colla Serbia e coll'Albania una grossa „guerra al Turco per liberare le provincie slave soggette. Il suo „titolo ufficiale serbo è: *Knjaz i gospodar slobodne Crnogore i „Brda*, Principe e Signore del libero Montenero e di Berda. Nei „rescritti ecclesiastici antichi egli è detto altresì Sovrano di Scutari e di Primorje.

„È figlio di Mirco Petrović e di Anastasia Martinović; è il „7.º Principe della famiglia. La sua giovinezza passò saltando e correndo, a piedi ed a cavallo, per la libera sua terra di Njeguš, „manifestando, come ogni altro montenerino, la passione precipua „per le armi e per i cavalli. L'anima sua cresceva e si educava „all'unisono colle forme straordinarie, selvagge, ma serene e semplici della natura, che il circondava. I precipizi, e mille altri pericoli l'abituaron ben presto a dover essere coraggioso, a calcolare sì, ma a superare gli ostacoli. A 10 anni fu mandato a „Trieste per ricevervi l'educazione dell'intelletto. Colà si trovò a „contatto della civiltà italiana, e mentre nella scuola della colonia serba apprendeva la storia serba, la grammatica, la lettera-